

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

premesso che:

il 7 febbraio 1997, una delegazione della X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) ha svolto una missione a Monza per approfondire la vicenda relativa allo stabilimento della Philips, di cui è prevista la chiusura entro il 30 giugno 1997. Lo stabilimento in questione, che produce televisioni, è coinvolto dal programma di ristrutturazione annunciato dalla *Philips Sound & Vision*, che prevede la chiusura dell'impianto a metà del 1997, in concomitanza con l'esaurimento dei piani relativi ai modelli attualmente in produzione; la chiusura dell'impianto è collegata al trasferimento della produzione in Polonia;

oltre al Presidente della Commissione, Nerio Nesi, hanno partecipato alla missione i deputati Mario Barrai, Carlo Carli, Sergio Fumagalli, Luigi Gastaldi, Gian Paolo Landi, Edo Rossi e Ruggero Ruggeri. La delegazione ha svolto incontri con il sindaco di Monza Mariani, i sindaci di alcuni comuni limitrofi ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori. Il Presidente Nesi ha sottolineato ripetutamente la straordinarietà dell'iniziativa assunta dalla Commissione Attività produttive, derivante dalla particolarità del «caso Philips», in cui si prevede la chiusura non di un'azienda in crisi, ma di uno stabilimento che ha un alto indice di qualità del prodotto e di produttività. La chiusura non è quindi stata decisa per cause legate alla produzione, né a difficoltà di mercato del prodotto, ma perché si è ritenuto più conveniente produrre i televisori in Polonia, per i minori costi del lavoro e per l'apertura dei mercati dell'Est europeo. La particolarità del caso è inoltre acuita dalla mancanza di confronto con i vertici della società, che sinora non ha significativamente partecipato neanche alla trattativa

permanente aperta presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

il sindaco Mariani ha ricordato, tra gli impegni concretamente presi dall'amministrazione comunale, l'ordine del giorno approvato dal consiglio comunale e che sarà prossimamente recepito negli strumenti urbanistici, volto ad assicurare il mantenimento del vincolo di destinazione produttiva dell'area su cui sono insediati già impianti della Philips. La rappresentanza sindacale delle Rsu e dei lavoratori della Philips ha dato lettura di un comunicato, chiedendo una valutazione del caso Philips come caso nazionale, che possa condurre all'individuazione di norme di condotta da imporre alle imprese multinazionali e chiedendo altresì di verificare la possibilità di riconvertire l'impianto produttivo in modo da evitare la chiusura dello stesso;

a conclusione dei vari interventi, il Presidente Nesi ha assunto l'impegno di far propria la protesta dei lavoratori contro l'ipotesi di chiusura dello stabilimento, coinvolgendo nella vicenda le istituzioni interessate. In particolare ha preannunciato il coinvolgimento, oltre che del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, anche del Ministro degli affari esteri e del Ministro del commercio con l'estero. Ha inoltre assunto l'impegno di richiedere alle amministrazioni interessate una quantificazione dei contributi e delle agevolazioni di cui ha goduto la Philips in Italia. È stato preannunciato anche il coinvolgimento degli organi dell'Unione europea della trattativa volta a chiarire le possibilità alternative alla chiusura dello stabilimento, in particolare attraverso gli eletti italiani al Parlamento europeo e i Commissari europei di nazionalità italiana, Mario Monti ed Emma Bonino;

impegna il Governo:

ad adeguarsi affinché siano note, entro la fine del marzo 1997, l'entità e le ragioni dei finanziamenti ottenuti dalla Philips in base alle vigenti normative;

a compiere gli opportuni passi di natura diplomatica presso il Governo dei Paesi Bassi affinché sottoponga alla multinazionale Philips l'ipotesi di una revisione delle politiche di delocalizzazione da essa attuate;

ad attivarsi in sede di Unione europea per una soluzione generale del problema delle politiche delle multinazionali.

(7-00183) « Nesi, Carli, Barral, Sergio Fumagalli, Gastaldi, Landi, Edo Rossi, Ruggeri ».

La XIII Commissione,

premesso che:

l'Unione europea, nell'ambito della riforma dell'organizzazione comune di mercato, ha presentato una « proposta di riflessione » che prevede, tra l'altro, nel settore dell'olio di oliva, un sistema di aiuti alla pianta;

tal sistema prevede che gli olivicoltori non ottengano più, come avviene oggi, contributi in proporzione a quanto viene prodotto, ma in base al numero di piante esistenti;

il motivo che ha spinto l'Unione europea ad ideare questa possibile risoluzione nel meccanismo degli aiuti è proba-

bilmente da ricercare nella volontà di prevenire le numerose truffe consumate ai danni della Unione medesima;

le truffe di cui sopra non hanno mai avuto come protagonisti gli olivicoltori, ma i commercianti di olio;

tal nuovo sistema di aiuti danneggierebbe enormemente l'olivicoltura italiana, caratterizzata, soprattutto nel Mezzogiorno, dalla presenza di alberi secolari di grande produzione, al contrario, favorirebbe altre produzioni, quali quelle spagnole, caratterizzate da piantagioni intensive ma con poco prodotto;

la soluzione proposta, peraltro, scoraggerebbe le produzioni di qualità, in quanto funzionerebbe da incentivo alla produzione stessa;

impegna il Governo:

a prendere immediata posizione contro l'ipotesi prospettata dall'Unione europea;

ad intervenire con urgenza presso i Commissari italiani Monti e Bonino affinché siano impegnati nella difesa dell'olivicoltura italiana.

(7-00184) « Abaterusso, Rotundo, Rossiello, Paolo Rubino, Malignino, Oliverio ».